

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

22 gennaio 2023

Sussidio per la Liturgia



DIOCESI DI ALTAMURA – GRAVINA – ACQUAVIVA DELLE FONTI

Ufficio Catechistico diocesano – Settore Apostolato biblico

La Domenica della Parola di Dio, voluta da Papa Francesco ogni anno alla III Domenica del Tempo Ordinario e istituita con il *motu proprio Aperuit Illis*, rammenta a tutti, pastori e fedeli, l'importanza e il valore della Sacra Scrittura per la vita cristiana, come pure il rapporto tra Parola di Dio e liturgia.

Già la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, al n.25, sosteneva che «è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi “un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé”, mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia. Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere “la sublime scienza di Gesù Cristo” (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. “L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo”».

Afferma Papa Francesco nel suo *motu proprio*, al n. 8, che «come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non “una volta all'anno”, ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità».

Anche Papa Benedetto XVI, nella sua Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, al n. 10, ricordava che «l'avere, il piacere e il potere si manifestano prima o poi incapaci di compiere le aspirazioni più profonde del cuore dell'uomo. Egli, infatti, per edificare la propria vita ha bisogno di fondamenta solide, che rimangano anche quando le certezze umane vengono meno. In realtà, poiché «per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli» e la fedeltà del Signore dura «di generazione in generazione» (Sal 119,89-90), chi costruisce su questa Parola edifica la casa della propria vita sulla roccia (cfr Mt 7,24). Che il nostro cuore possa dire ogni giorno a Dio: “Tu sei mio rifugio e mio scudo: spero nella Tua parola” (Sal 119,114) e come san Pietro possiamo agire ogni giorno affidandoci al Signore Gesù: “sulla Tua parola getterò le reti” (Lc 5,5)».

Pertanto, riprendendo la volontà di Papa Francesco che esorta le comunità a «vivere questa Domenica come un giorno solenne» (AI, 3), offriamo di seguito alcune indicazioni che aiutino tutte le comunità a vivere con «nobile semplicità» la Domenica della Parola di Dio.

Gran parte delle indicazioni proposte sono tratte dalla «Nota sulla Domenica della Parola di Dio» della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti del 17 dicembre 2020.

don Antonio Scaramuzzi
Direttore Ufficio Catechistico diocesano

don Francesco Morgese
Responsabile Settore Apostolato biblico

Ambone

Per il valore che ha la Parola di Dio, la Chiesa invita a curare l'ambone dal quale viene proclamata; non è un arredo funzionale, bensì il luogo consono alla dignità della Parola di Dio, in corrispondenza con l'altare: parliamo infatti della mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo, in riferimento sia all'ambone sia all'altare. Pertanto l'ambone, tenuta presente la sua struttura, può essere «sobriamente ornato» (OLM 33).

L'ambone è riservato alle letture, al canto del Salmo responsoriale e del preconio pasquale; da esso si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale, mentre è meno opportuno che vi si acceda per commenti, avvisi, direzione del canto (OLM 33).

Libri liturgici

I libri che contengono i brani della Sacra Scrittura suscitano in coloro che li ascoltano la venerazione e il senso della presenza di Dio che parla al suo popolo. Per questo si chiede di curare il loro pregio materiale e il loro buon uso. È inadeguato ricorrere a foglietti, fotocopie, sussidi in sostituzione dei libri liturgici (OLM 35; 37). Per la preghiera universale si possono usare le suppliche dell'«Orazionale per la Preghiera Universale» della Conferenza Episcopale Italiana, pag. 69.

Silenzio

Particolare importanza riveste il silenzio che, favorendo la meditazione, permette che la Parola di Dio sia accolta interiormente da chi l'ascolta (OGMR 56; OLM 28).

Processione introitale con l'Evangelario

L'ascolto del Vangelo, punto culminante della Liturgia della Parola, è caratterizzato da una particolare venerazione, espressa non solo dai gesti e dalle acclamazioni, ma dallo stesso libro dei Vangeli. La modalità rituale più adatta a questa domenica è certamente la processione introitale con l'Evangelario (non il Lezionario, cfr OGMR 120) portato dal diacono, da un presbitero concelebante (OGMR 172-173) o da un lettore istituito (OGMR 120; 122). Qualora non vi fosse un diacono, un presbitero concelebante o un lettore istituito, ricordiamo la possibilità di collocare l'Evangelario sopra l'altare dall'inizio della celebrazione eucaristica (OGMR 117).

Salmo responsoriale

È raccomandato il canto del Salmo responsoriale perché favorisce la meditazione della parola di Dio. «Il canto del salmo o anche del solo ritornello è un mezzo assai efficace per approfondire il senso spirituale del salmo stesso e favorirne la meditazione» (OLM 21).

Proclamazione del Vangelo

Al momento della proclamazione del Vangelo il sacerdote benedice il diacono come di consueto, se è presente, che prenderà l'Evangelario per la proclamazione del Vangelo, oppure lui stesso prende l'Evangelario dall'altare per recarsi all'ambone per la proclamazione del Vangelo (OGMR 131-134; 175). Si ricorda la possibilità del canto della pericope evangelica (melodie nel Messale Romano, pp. 1124-1127).

Intronizzazione dell'Evangelario

Se lo si ritiene opportuno, terminata la proclamazione del Vangelo, si prolunga il canto dell'alleluia o un altro canto di acclamazione adatto (Messale Romano, p. 321). Il sacerdote (o il diacono) prende l'Evangelario durante il canto e lo colloca aperto su un leggìo idoneo appositamente preparato in presbiterio (Cerimoniale dei Vescovi, 1172), ponendo al suo fianco anche i ceri, se sono stati usati in processione e nella proclamazione del Vangelo.

Lectio divina

In prossimità o nei giorni successivi alla Domenica della Parola di Dio è conveniente che la comunità si riunisca per la *lectio divina*. «La Parola di Dio ci è data proprio per costruire comunione, per unirci nella Verità nel nostro cammino verso Dio. È una Parola che si rivolge a ciascuno personalmente, ma è anche una Parola che costruisce comunità, che costruisce la Chiesa» (*Verbum Domini* 86). Come diceva sant'Ambrogio, quando prendiamo in mano con fede le sacre Scritture e le leggiamo con la Chiesa, l'uomo torna a passeggiare con Dio nel paradiso (cfr *Epistula* 49, 3).

Liturgia delle Ore

La Domenica della Parola di Dio è anche un'occasione propizia per approfondire il nesso tra la Sacra Scrittura e la Liturgia delle Ore, la preghiera dei Salmi e Cantici dell'Ufficio, le letture bibliche, promovendo la celebrazione comunitaria di Lodi e Vespri.

Linee guida alla lettura del Vangelo (Mt 4,12-23)

III Domenica del Tempo Ordinario – Anno A

1. Tematica liturgica

La Liturgia - dopo aver celebrato il mistero dell'Attesa e dell'Incarnazione - presenta l'identità messianica (II domenica TO) e gli esordi del ministero pubblico di Gesù (III domenica TO). Isaia aveva profetizzato che il Messia sarebbe comparso in Galilea (prima lettura: Is 8,23-9,2): «Il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce». Questa luce è la persona di Gesù che «nel territorio di Zàbulon e di Nèftali» inizia il suo apostolato pubblico. Il tema articolato, pertanto, è Gesù-Luce.

Che Gesù sia la luce, lo afferma con chiarezza il prologo del Vangelo di Giovanni: «In lui (nel Verbo) era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo». (Gv 1,4-5.9). Lo afferma anche Gesù stesso: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,11).

Il sommario finale del brano evangelico presenta Gesù che percorre (περιάγω) la Galilea, insegna (διδάσκω), annuncia (κηρύσσω) e guarisce (θεραπεύω). Si tratta di verbi riassuntivi dell'azione del Verbo fatto carne (perciò della Parola di Dio stessa) che esprimono la presenza del Regno (cfr il primo sommario: «il regno dei cieli è vicino»). Come Gesù, la sua Parola ancora oggi percorre le vie degli uomini, lascia un segno nei cuori di coloro che l'ascoltano (in-segna), annuncia la prossimità del Regno dei cieli e “guarisce” chi si lascia cambiare da essa (questa “terapia” è propriamente l'uscita dalle tenebre). La comunità cristiana ritorna ininterrottamente su queste azioni per poter continuare quanto Gesù ha fatto.

Questa missione del Maestro non finisce con il Maestro. Gesù, infatti, si è premurato immediatamente di chiamare dei discepoli. Il loro compito è riassunto in una frase pittoresca: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Il loro compito sarà raccogliere l'umanità - come il pescatore raccoglie i pesci - attorno a questo insegnamento, questo annuncio e questa cura per gli altri. Con una differenza: mentre il pescatore raccoglie per la morte, il discepolo raccoglie per la vita, per portare a chi abita nelle tenebre la luce di Cristo, il Regno dei cieli.

2. Dimensione letteraria

Letterariamente il testo di Matteo dovrebbe essere più ampio (Mt 4,12-25). Il testo che la Liturgia tralascia (vv. 24-25) amplifica quanto detto dal v. 23 e sposta l'attenzione dell'ascoltatore sulla enorme quantità di gente che seguiva il Maestro. La Liturgia, invece, vuole concentrare l'attenzione sulla persona del Maestro e sui primi discepoli. Il testo biblico-liturgico che ne risulta (Mt 4,12-23) non è stato ritoccato. È incluso dal binomio «Gesù-Galilea» (Mt 4,12 : «Gesù...si ritirò nella Galilea»; Mt 4,23: «Gesù percorreva tutta la Galilea») ed è costituito da un sommario iniziale di adempimento (vv. 12-16), da un sommario di predicazione (v. 17), da un episodio di duplice vocazione (vv. 17-22) e da un sommario di predicazione e guarigione (v. 23).

3. Riflessione biblico-liturgica

a. Le origini del cristianesimo si collocano in una terra detta «via del mare» (Is 8,23b-9,3), importante arteria comunicativa dell'antichità che portava al Mediterraneo. Gesù comincia la sua attività pubblica su una strada piena di gente, crocevia di popoli, di culture, di commerci, dove tutti passano con le loro frette, le loro ansie, le loro fedi, i propri obiettivi... su questa via, nei nostri

commerci, una parola può venire ad incontrarci, il Signore può chiamarci a cooperare all'annuncio del suo Vangelo: il Regno dei cieli si fa vicino!

b. La conversione non si esaurisce, dunque, in una decisione di passare dal male al bene, ma è prima di tutto una scelta di campo. Il bene, secondo Dio, è la persona di Gesù. Solo la persona-parola di Gesù permette la conversione e abilita ad accogliere il Regno offerto da Dio agli uomini nella stessa persona di Gesù.

c. Il primo obiettivo della chiamata non è la missione («vi farò pescatori di uomini»), ma la sequela («venite dietro a me»). Solo nella sequela il discepolo può diventare il continuatore dell'opera salvifica del Messia; solo dall'ascolto nasce l'annuncio; solo dalla frequentazione di Gesù sgorga il cambiamento di prospettive: da piccoli pescatori timorosi del mare a pescatori di uomini, annunciatori del Vangelo fino ai confini della terra.

Consegna dei Vangeli ai catecumeni

In questa Domenica della Parola di Dio si potrebbe consegnare il testo dei vangeli ai catecumeni che si preparano a ricevere i sacramenti nella solenne Veglia pasquale.

Questo gesto renderebbe attuale, seppur simbolicamente, l'annuncio del Vangelo da parte di Gesù che ha come destinatari – nella pericope evangelica dell'anno A – il popolo della Galilea e, in particolare, i primi discepoli.

Il Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti, al n. 93, pag. 66, suggerisce di compiere questo gesto dopo l'omelia, usando una formula conveniente, ad esempio: «Ricevi il Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio».

Nulla vieta, in assenza di catecumeni, che questo gesto abbia come destinatari altre persone, come catechisti, cresimandi, ecc...

Proposta per il canto del Salmo responsoriale

Salmo responsoriale - Anno A

Il Si - gno - re è mi - a lu - ce e mi - a sal - vez - za.



Il Signore è mia luce * e mia salvezza.

Salmo 26

1. Il Signore è mia luce e mia salvezza: * di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita: * di chi avrò paura?
2. Una cosa ho chiesto al Signore, †
questa sola io cerco: * abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore * e ammirare il suo santuario.
3. Sono certo di contemplare la bontà del Signore * nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, * si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.